La tendenza - rilevata dal rapporto Vulcano-Stella del consorzio Cilea che valuta le scelte degli studenti a un anno dalla laurea analizzando cinque atenei lombardi (Statale, Bicocca, Bergamo, Pavia e Brescia) - è sorprendente: per la prima volta da quando è iniziata la crisi, i giovani preferiscono andare subito a caccia di uno stipendio piuttosto che cercare rifugio nella laurea magistrale o in un percorso di studi aggiuntivo. Se nel primo semestre 2011 a continuare l'università era il 42,9 per cento degli studenti, nello stesso periodo del 2012 questa percentuale è scesa al 35,2. Sempre in base all'indagine del Cilea, i laureati lombardi entrano in un mercato del lavoro che offre occupazioni sempre più precarie: anche per chi ha un diploma di laurea in tasca, il tempo indeterminato continua a calare (dal 34,7 per cento al 34,1) insieme al tempo determinato (dal 33 al 28,3), mentre le forme più precarie (apprendistato, inserimento, contratti a progetto) crescono. Le retribuzioni sono un altro tasto dolente: più del 30 per cento dei laureati nel 2011 oggi guadagna meno di 1000 euro il mese, mentre quelli che percepiscono più di 1.500 euro il mese sono scesi dal 37,2 per cento al 32,1.
(Fonte: L. De Vito, La Repubblica 21-12-2012)